

Toghe lucane

I dati della consulenza tecnica che ha spinto il pm a sequestrare l'area

Marinagri, «rischio inondazione»

di FABIO AMENDOLARA

POLICORO - Il rischio idrogeologico è «elevato» e l'area «inondabile». Carlo Alberto Valalà è un geologo. Il sostituto procuratore di Catanzaro Luigi De Magistris lo ha nominato consulente tecnico della procura della Repubblica e gli ha affidato un incarico: capire se il megavillaggio turistico Marinagri poteva essere costruito sulla foce del fiume Agri.

E il perito è partito dall'analisi delle caratteristiche idrogeologiche. «Le medie delle precipitazioni annue, come risulta dalle stazioni di Marsico Nuovo e Marsicovetere», scrive il geologo nella perizia (richiamata integralmente nel decreto di sequestro emesso dal pm che indaga sulle «toghe lucane») - sono comprese tra 900 e 1.200 millimetri per tutto il bacino superiore e per gran parte di quello intermedio. Nell'insieme le precipitazioni appaiono abbastanza rilevanti, specie se si paragonano con quelle spettanti agli attigui bacini del Basento e del Bradano». Poi, passa al pericolo esondazione: «Le esondazioni dell'agri», scrive il perito, «non sono un fenomeno che riguarda unicamente Policoro o Scanzano, ma interessa tutta la parte a valle dell'asta fluviale. L'evento storico di piena è quello che si è verificato il 24 novembre del 1959. A Scanzano lo straripamento dei fiumi Agri e Cavone interessò diverse centinaia di ettari di terreno causando l'isolamento di diversi poderi, l'allagamento del centro abitato dove l'acqua raggiunse il metro di altezza. Molte famiglie furono evacuate. A Policoro l'esondazione interessò più di cento ettari di terreno. Molte famiglie abbandonarono le proprie case e si rese necessario l'intervento di elicotteri per salvare le persone rifugiate sui tetti». L'evento si ripeté. Scrive il geologo: «Un altro evento storico di piena è quello del 18 e 19 gennaio del 1972. A Policoro numerose case coloniche sono state scoppiate o sono diventate staticamente pericolanti. Danni alle arginature dei fiumi Agri e Sinni. La mareggiata non ha consentito il libero deflusso delle acque dei fiumi Agri e Sinni in piena, sicché la violenza delle correnti ha danneggiato le arginature soprattutto verso le foci». E poi c'è il Piano di assetto idrogeologico. Per il perito «tutta l'area oggetto d'indagine ricade nelle aree a rischio di inondazione». Una sigla indica il valore della pericolosità: «Tr». In gergo tecnico sono i «tempi di ritorno». Scrive il perito: «Il rischio di inondazione dell'area è «Tr» 200 anni». Ed elenca le prescrizioni: «Le fasce di territorio di pertinenza fluviale sono sottoposte alle seguenti prescrizioni, che costituiscono sia misure di tutela per la difesa dai fenomeni alluvionali immediatamente vincolanti, sia indirizzi che dovranno essere



Un defender dei carabinieri nel cantiere di Marinagri

fatti propri dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica. Non sono consentiti interventi che comportino una riduzione o una parzializzazione della capacità dell'invaso. Non è consentita la realizzazione di nuovi manufatti edilizi, il deposito e lo

stoccaggio di materiali di qualsiasi genere. Non è compatibile con la pericolosità delle fasce di pertinenza dei corsi d'acqua di ogni tipo di manufatto a carattere permanente o temporaneo (campi nomadi e campeggi)». Il pm parte da questa consulenza. Crede che

vi sia il pericolo di un'inondazione (ma crede anche alla truffa e sospetta che alcuni magistrati abbiano commesso dei reati legati alla costruzione del villaggio) e sequestra per la seconda volta il villaggio ideato da Vincenzo Vitale.

f.amendolara@luedi.it

I fattori del rischio idrogeologico

ECCO cos'è il rischio idrogeologico. La scheda tecnica riportata di seguito è stata ripresa da www.aigi.it.

Per comprendere il livello di rischio idrogeologico di un territorio è necessario considerare organicamente una molteplicità di fattori naturali ed antropici. Le forti precipitazioni atmosferiche costituiscono solo la «causa scatenante» di situazioni già precedentemente instabili e precarie.

La vulnerabilità di un territorio, infatti, è determinata da comportamenti umani e scelte pianificatorie errate quali edificazioni intensive, scavi, costruzioni di infrastrutture: tali interventi modificano l'assetto dei versanti collinari, ne impermeabilizzano il suolo e si basano solo su una coesione apparente



Le attività di sequestro

dei terreni sottostanti. In questi casi non è stato realizzato uno studio preliminare per mettere in luce il comportamento dei terreni, una volta sottoposti ad una costante pressione statica.

La franosità dei pendii è da ricollegarsi anche a fenomeni di disboscamento:

la perdita del manto vegetale comporta erosione e maggiore infiltrazione delle acque meteoriche nel sottosuolo. In presenza di terreni particolarmente instabili (argille grigio-azzurre, depositi piroclastici, formazioni flyschoidi) si determina un vero e proprio «slittamento» di tale strato sul substrato litoidale: acqua e terra, mescolandosi, danno luogo a vere e proprie colate di fango che rappresentano un rischio per la popolazione civile e per l'economia dell'area.

I fenomeni di dissesto idrogeologico sono, quindi, sintomo di un poco attento uso del suolo in quanto non si analizzano preventivamente le limitazioni imposte dalle caratteristiche fisico-meccaniche dei suoli e dal grado di pendenza dei versanti.

Il leader dei Radicali Bolognetti scrive a Mauriello

«Intervenga, signor prefetto»

di MAURIZIO BOLOGNETTI

Signor prefetto, abbiamo la sgradevole sensazione che siano in corso grandi manovre finalizzate a utilizzare le legittime esigenze dei lavoratori impegnati nell'edificazione del villaggio Marinagri come corpo contundente da sbattere sulla testa del pubblico ministero Luigi De Magistris. Ho l'impressione, signor prefetto, che

a mio avviso, anche come riflesso condizionato, da più parti si sta tentando di utilizzare le maestranze di Marinagri come corpo contundente da sbattere sulla testa del pubblico ministero Luigi De Magistris. Ho l'impressione, signor prefetto, che

qualcuno stia tentando di subordinare le gravi questioni di legalità, che l'inchiesta «toghe lucane» ha portato alla luce, alle legittime aspirazioni di coloro che speravano di poter lavorare ancora per qualche mese all'edificazione del villaggio ubicato presso la foce dell'Agri. Signor prefetto, premesso che anche noi riteniamo si debba trovare una soluzione per le maestranze impegnate all'interno del cantiere Marinagri, La invito a vigilare, onde non favorire involontariamente operazioni strumentali. Sarebbe, inoltre, opportuno verificare quanti sono i lavoratori

e le imprese realmente impegnate in cantiere.

Sul numero di lavoratori impegnati, ritengo che un rapido riscontro alle cifre fornite potrà essere ottenuto interpellando l'Inail.

Sembrerebbe, tra l'altro, che il secondo e terzo lotto dei lavori non siano stati ancora autorizzati, e dunque non si riesce a comprendere come facciano alcuni a parlare di 3 anni di lavoro persi. Signor prefetto, certi che saprà ben valutare la situazione, ripetiamo ancora una volta che non possiamo e non dobbiamo subordinare le questioni di legalità alle esigenze dei lavoratori, che